



Attraverso i molti interventi si può vedere come il Vermouth di Torino entri a pieno titolo fra le eccellenze territoriali, unendo storia, scienza enologica, economia, cultura e stili di vita.

Con centinaia di bellissime immagini a colori, si comunica l'identità del più classico vino aromatizzato piemontese, nato a Torino nel 1700 e divenuto un simbolo del rito dell'aperitivo in tutto il mondo. Le oltre 300 pagine dell'opera raccontano, in modo profondo, ma anche agile e avvincente, le vicende di tre secoli di storia sociale ed economica. Si illustrano le proprietà di erbe aromatiche e spezie, le tecniche di elaborazione, la chimica dei profumi, l'analisi sensoriale, le splendide immagini di grandi artisti della pubblicità, la normativa di produzione, la tutela dei marchi, le etichette storiche, la nascita e l'affermazione delle celebri ditte di produzione, i nuovi riti dell'aperitivo, i celebri cocktail internazionali. Si giunge fino ai più attuali successi, arrivando al recente riconoscimento del Vermouth di Torino come Indicazione Geografica da parte dell'Unione Europea e alla costituzione del Consorzio del Vermouth di Torino, nato per promuovere e tutelare questo grande prodotto.

È decisamente un prestigioso traguardo il fatto che l'Organisation Internationale de la Vigne et du Vin (OIV) abbia ritenuto di premiare quest'opera. Infatti l'OIV, che ha sede a Parigi, dove è stata fondata nel 1924, è un'organizzazione intergovernativa considerata come il principale riferimento tecnico-scientifico nel settore mondiale del vino. È formata dai più importanti Paesi vitivinicoli di tutto il mondo, naturalmente anche dall'Italia, con lo scopo di orientare le ricerche scientifiche e tecniche, di proporre e formulare normative per la produzione, la commercializzazione e la tutela dei prodotti vitivinicoli, operando attraverso l'azione di commissioni di esperti internazionali.

È MANCATO IL GIORNALISTA BEPPE BRUNETTO

È mancato lo scorso agosto un caro amico dell'OICCE, il giornalista Beppe Brunetto, per quasi 50 anni storica firma del giornale "L'Ancora", diffuso nell'Astigiano e nell'Alessandrino. Ne era stato anche il direttore. Sempre attento e curioso di quanto avveniva specialmente in territorio canellese, dove era nato e cresciuto, si è sempre impegnato con finezza e intelligenza a presentare la realtà sociale, i suoi problemi, i suoi progressi, i suoi errori, le sue potenzialità.

Lo abbiamo visto costantemente impegnato in prima persona ad andare incontro agli altri, critico sottile, pronto ad ascoltare con positività, con serietà, difficilmente negando il suo indimenticabile e fine sorriso.

Ha mostrato attenzione, stima, e incoraggiamento per tutte le iniziative intraprese dall'OICCE, fin dalla nascita della nostra Associazione, che a Canelli ha la sua sede.

La sua amicizia è stata preziosa per noi dal punto di vista professionale, certo, ma soprattutto da quello umano. Lo consideriamo fra noi, nell'altra stanza. Abbracciamo con affetto la giornalista e comunicatrice Gabriella Abate, da tanti anni sua compagna di vita e braccio destro nelle lunghe, intense giornate di lavoro.

